



► Family, foto di Poley Ryan Kurtz, www.flickr.com

# LA FAMIGLIA, alla luce del sinodo

di DANTE BALBO

**A**bbiamo approfittato di un convegno sulla famiglia, (16-18 febbraio 2015) a Lugano, presso la Facoltà di Teologia dell'Università ticinese, per fare il punto circa le riflessioni sulla realtà familiare, tra il sinodo straordinario del 2014 e quello ordinario di quest'anno. Ad aiutarci: il **Cardinale Angelo Scola**, Arcivescovo di Milano, **don Francesco Maceri**, docente universitario, **mons. Charles Morerod**, vicepresidente della Conferenza Episcopale Svizzera.

## UNA BELLEZZA DA RIDIRE

La crisi della famiglia, per il cardinale Scola, è crisi della coppia, ma più in profondità del rapporto con gli affetti, con il lavoro, il dolore, il male, il peccato, l'educazione dei figli, perfino il riposo. Per questo le famiglie cristiane devono poter tornare ad essere testimoni e soggetti dell'annuncio evangelico, che i medievali chiamavano convenienza di essere famiglia fedele e aperta alla vita. Del resto, precisa don Maceri, la famiglia non è un concetto, ma

un'esperienza, la realtà in cui nasciamo e siamo inseriti, la nostra vocazione per così dire, naturale. L'incontro con Cristo nel matrimonio cristiano, fa sì che gli sposi siano invitati e integrati in una vita nuova, al cui centro sta il modo stesso di Gesù di essere sposo.

## UNA GIOIA DA RIDARE

Molti cresimandi scrivono al Vescovo Morerod, parlandogli della famiglia e sono stupiti di vivere in una famiglia unita, quando questo possono scriverlo.

Per questo il sinodo dovrà poter rispondere e aiutare a riscoprire e riproporre la verità gioiosa della famiglia che nella sua radice di creazione è detta da Dio molto bella, non solo bella come per le altre creature. Molto bella, perché capace in se stessa di trasmettere l'amore di Dio per l'umanità. È don Maceri a mostrarci che bello in greco, *kalos*, ha la sua radice nel verbo *kalein*, ("chiamare"). *Bello* dunque è ciò che mi chiama. Perciò non saranno le strategie a rinnovare la famiglia, ma un movimento dal basso, afferma mons. Angelo Scola, di famiglie capaci di ritrovare la fraternità, la solidarietà, la cura della sofferenza e delle ferite, l'attenzione all'educazione dei figli.

## UN AMORE DA RIFARE

Il *bello del matrimonio* è il bello di un amore che lotta contro il male, di un amore che non ha paura di lasciarsi sfigurare dalle povertà, dalla miseria, dal male dell'uomo, ma proprio per questo è trasfigurato e diviene testimonianza dell'amore di Gesù e della sua storia con noi.

Don Maceri conferma le sue parole con una testimonianza personale, molto eloquente.

*"Io questo l'ho capito da grande. Sono contento dei genitori che ho avuto, perché non sono stati dei genitori modello, avevano difficoltà di dialogo, faticavano, erano persone normali, però, insomma, sono 66 anni di matrimonio, mio padre è allettato, ma ci sono ancora delle attenzioni fra di loro che sono incredibili. Allora ho capito che l'amore che attrae, è l'amore che lotta, che non si scoraggia, che non fugge davanti alla fatica, che, come quello di Gesù, si lascia sfigurare dal male, per trasformarlo in un amore bello.*

*Del resto, come diceva Paolo VI, la famiglia è fatta per realizzare il disegno d'amore di Dio, per questo vale la pena di salvarla!"* ■



A CATIvideo, **Card. Angelo Scola**, arcivescovo di Milano, **don Francesco Maceri**, docente universitario, **mons. Charles Morerod**, vicepresidente della conf. Episcopale Svizzera, approfondiscono il tema della famiglia alla luce del sinodo

dall'alto:

cardinale Angelo Scola, don Francesco Maceri, mons. Charles Morerod, *La famiglia alla luce del sinodo*, CATIvideo, 21.02.2015 online su Teleticino e Youtube



La famiglia alla luce del sinodo

CARITAS TICINO video

su

YouTube

## La famiglia in Svizzera

a colloquio con **mons. Charles Morerod**

Sì, ma noi in Svizzera siamo diversi. Queste considerazioni sono molto belle, ma riguardano la Chiesa universale. Qual è la temperatura della questione famiglia in terra elvetica? Lo abbiamo chiesto a mons. Charles Morerod, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, vicepresidente della Conferenza Episcopale Svizzera. Questi ha sottolineato che, in effetti, in gran parte si tratta di una realtà, quella confederata, non molto diversa da quelle dei paesi limitrofi, per esempio nella denatalità, oppure nella fatica ad accettare scelte che non provengano dalla libertà individuale, un problema che non riguarda solo la Chiesa, ma anche le istituzioni sociali e politiche.

A questo si deve aggiungere che noi in Svizzera abbiamo una lunga tradizione democratica e il popolo è chiamato ad esprimersi praticamente su quasi tutto. In questo senso siamo probabilmente gli unici. La Chiesa in questo contesto costituisce una strana eccezione, perché non rispetta il volere della maggioranza; una maggioranza, del resto, che ritiene in modo spesso superficiale, forse anche per responsabilità nostra, di sape-

re cosa sia il Cristianesimo. Infine ci sono i più anziani soprattutto, feriti da una Chiesa che aveva un grande peso sociale. Le decisioni della Chiesa sono viste spesso come provvedimenti di tipo sociologico e politico, senza tenere conto del riferimento alla volontà e al pensiero di Dio e di Gesù Cristo. Infine siamo un po' lenti nel decidere, anche se è giusto così, ma l'impressione è che non si risponda rapidamente alle esigenze emergenti. Fin qui il giudizio, sintetizzato dal Vescovo Morerod, che tuttavia non rinuncia a dare un suggerimento per rispondere a queste problematiche. *"Se il problema fosse incontrare un gruppo umano, potrei scegliere anche altro, avere diversi criteri, ma se vado in Chiesa è per avere una relazione con Dio. È a partire da questa esperienza vissuta, che si può capire il senso della Chiesa. In questo modo si allarga anche il nostro orizzonte e non si tratta di decidere sulle circostanze del momento, come agire. ma senza questa esperienza che parte dall'incontro con Cristo, come diceva Benedetto XVI nella sua prima enciclica, spesso citato anche da Papa Francesco, devo dire che la Chiesa è incomprensibile".* ■